Anno XXI. Mercoledì 11 Marzo 1868 N. 59

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 9 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto del 13 febbraio col quale è legalmente costituito il comizio agrario di Cesena, provincia di Forlì.

R. decreti che convocano i collegi elettorali di Dronero e di Ancona per il 22 corrente onde procedere all'elezioni dei loro deputati.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 9 marzo 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

(*Continuaz. e fine V. N. di jeri*)

Rattazzi dimostra che non essendo ancora stata chiusa la discussione sugli ordini del giorno e cominciata la votazione, debba aver corso l'emendamento Depretis.

Presidente. È contrario all'opinione dell'onorevole Rattazzi. *(Rumori e agitazione in senso diverso)*

Parlano sull'incidente sollevatosi gli onorevoli Guerrieri-Gonzaga e Crispi, quegli nel senso del presidente, questi dell'onorevole Rattazzi invocando i precedenti della giurisprudenza parlamentare.

Presidente sostiene nuovamente la sua opinione.

Voci: Ai voti! ai voti! No! Sì!

Parecchi deputati domandono la parola. (*Rumori*)

Desanctis (Contro la chiusura) ritira l'ordine del giorno da lui svolto e a nome anche dei suoi amici si accosta a quello dell'onorevole Corsi coll'aggiunta però proposta dall'onorevole Depretis.

Depretis (Per la posizione della questione) dimostra che il suo emendamento come tale deve avere la precedenza nella votazione.

Pescatore fa una dichiarazione identica a quella dell'onorevole Desanctis e ritirando il suo emendamento si unisce a quello dell'onorevole Depretis.

Restelli dimostra che l'emendamento Depretis opposto alla prima parte dell'ordine del giorno Corsi. Propone che si cominci dal votare la parte prima dell'ordine del giorno Corsi. (No, no *a sinistra ed al centro sinistro* — Sì *a destra* — Interruzioni rumoroso e conversazioni.)

Rattazzi (per la posizione della questione). Non vi possono essere altre questioni, giacchè quelli che accettano l'emendamento Depretis respingono la prima parte dell'ordine del giorno Corsi e modificano la seconda.

È stato domandato l'appello nominale sull'emendamento Depretis.

Cadorna, ministro, crede che la proposta Depretis debba esser votata come emendamento prima dell'ordine del giorno Corsi. Così essendo, egli presenta qualche osservazione. Avverte che secondo lui si verrebbe ad inaugurare un sistema nuovo che sarebbe quello d'una proposta collettiva della Camera di progetti di legge, mentre finora l'iniziativa spettava a ciascun deputato ed al Ministero. Ciò sarebbe un fatto nuovo. (Rumori *a sinistra* — Approvazioni *a destra*)

Crispi e *Rattazzi* combattono colla teoria e cogli esempi la teoria dell'onorevole Cadorna. (Vive approvazioni *a sinistra*. Rumori *a destra*.)

APPENDICE

MANIFESTO
DELL' ARCHIVIO GIURIDICO

(Continuaz. V. N. 58.)

Io ho così detta la ragione per cui l'*Archivio giuridico* viene fondato, e se questa ragione sembra troppo pretensiosa, il desiderio di servire al pubblico bene mercè un tentativo forse audace, ma certo non riprovevole, di far rifiorire il diritto nella culla del diritto, si accolga almeno come una scusa del nascere di quello. Ognuno si adoperi al bene in quella guisa che gli è possibile: anche a me dunque, oscuro cittadino, si consenta nella mia bassa sfera di tentare opera, che vorrebb'essere un'opera buona, che alle volte può essere giovevole e che per lo meno non sarà mai nociva. Avrei bramato il cómpito che io mi propongo fosse da una congregazione di giuristi assunto; ma accademie di diritto la Germania, la Francia e persino la Spagna ne hanno: l'Italia in altre specie accademiche doviziosissima, salve certe associazioni meramente forensi, non ne ha veruna. E ne avesse, considerata la indolenza o il sonno in che restano troppo di frequente immerse tra noi le associazioni di ogni sorta, dove l'individuo, anzi che trar forza dall'altrui cooperazione, perde il sentimento della propria originalità e responsabilità, non sarebbe forse a ripromettersi un esito adeguato. Le riviste, o pubblicazioni periodiche di opere di pensiero, hanno il vantaggio di non potere altrimenti vivere, che dando saggio della attività continua e indefessa di coloro che vi partecipano, e di spronare il lavoro collettivo sotto lo energico impulso dell'interesse individuale. Noi avevamo in passato ottime raccolte di scritti attinenti alle discipline giuridiche; ma le principali tra esse o sparvero o tacquero, da che le fortune propizie all'Italia o resero i suoi figliuoli meno generosi, o gli avvolsero nelle attraenti e pericolose faccende di stato, che isterilirono parecchi de' nostri scrittori, e in genere scemarono la operosità letteraria nel nostro paese. Abbiamo ancora ottimi repertorj legali, i quali però, dedicandosi sovra tutto al novero de' casi e de' placiti giudiziali, giovano certamente all'esercizio delle professioni forensi e contribuiscono altresì al progresso delle giuridiche discipline; ma di per sè soli non bastano ai superiori bisogni di queste ultime. Una pubblicazione periodica, che senza invadere l'altrui campo, senz'essere esclusivamente teorica od esclusivamente pratica, tratti delle discipline medesime, intese come scienza, ma come scienza volta al bene della società, avrebbe quindi ragion d'essere. I lettori troverebbero un mezzo facile e di tenue spesa per procacciarsi come una piccola biblioteca contemporanea di diritto; gli scrittori, specialmente i giovani, un mezzo facile di pubblicità e senza spesa, e forse con un qualche compenso. Imperocchè tra le altre cose a deplorare tra noi, c'è ancor questa (com'è noto), che gli autori difficilmente trovano editori, quando non sieno già dalla propria fama, o dall'altrui grazia, raccomandati.

L'Archivio giuridico, come indica il titolo e come queste premesse, è appunto una pubblicazione periodica di scritture originali e inedite, concernenti la legislazione, la giurisprudenza e le materie affini, e in somma tutte quelle che si compendiano nel nome accademico di facoltà giuridica. Il diritto quindi pubblico e privato, razionale e positivo, la sposizione, la esegesi, la storia, la comparazione e la critica del medesimo, quelle dottrine filosofiche, politiche, economiche, finanziarie, amministrative ed educative, quelle cognizioni speciali, come la statistica, la filologia e la medicina legale, che inalzano il legulejo all'altezza di legista, formeranno obietto de' suoi studj. Di politica militante e sublime, come oggidì si chiama e s'intende, esso avrà cura di guardarsi; ma di politica onesta non potrà non curarsi; giacchè il giusto e l'utile, la scienza e la prudenza sono così intimamente collegate nelle sociali disquisizioni, che rimarrebbero pel divorzio monche e infeconde. Le cause del sapere e della umanità, di lor natura universali ed eterne, saranno quelle cui esso si consacra; ma ogni uomo, con ogni opera sua, deve particolarmente ai tempi e ai luoghi in che vive pagare il primo tributo. Finchè e dovunque sia un'ingiustizia da combattere e una verità da conquistare, il filantropo e il filosofo non si ritraggono; ma i giureconsulti italiani, non faccia meraviglia, devono da prima pensare a casa propria. La ragione poc'anzi esposta del nascere di questa impresa parte dalle gravi condizioni della nostra patria, dalle necessità e dai propositi d'una restaurazione giuridica e d'una rigenerazione civile della medesima: non può quindi venir meno o prescindere da ciò per cui sorge. Sieno altri cosmopoliti: noi di preferenza guarderemo a' nostri vicini, perchè da essi comincia il prossimo; e fosse egoismo, vorremmo tuttavia che da queste fatiche la umanità ne avesse bene, e il sapere incremento, ma no fosse principalmente la patria nostra e onorata e avvantaggiata.

(continua)

Cambray-Digny (ministro). Io aveva accettato la proposta dell' onorevole Corsi, ma, dopo le modificazioni fatte a nome del Ministero, la respingo. (Viva soddisfazione *a sinistra*. Agitazione nella Camera.)

Presidente vorrebbe porre ai voti la prima parte dell' emendamento Corsi. (Proteste calorose *a sinistra*. Rumori inescrivibili.)

Mancini vuol parlare. (*Rumori*)

Presidente fa votare la chiusura sull'incidente che è approvata. (*Rumori e proteste a sinistra*)

Mancini (per appello al regolamento). (*Rumori a destra* — Sì! sì! *a sinistra*)

L'oratore eleva la voce fra i rumori reclamando il diritto di parlare per appello al regolamento.

(Rumori straordinari e continuati — Confusione grandissima.)

Massari vuol cominciare l' appello nominale per la votazione della prima parte dell' ordine del giorno Corsi.

(Grida e proteste a sinistra. Il segretario ricomincia invano; le grida e i rumori soffocano la voce.)

Presidente protesta contro i rumori. (I rumori continuano più vivi per impedire l' appello nominale. Contestazioni indescrivibili, scene di confusione, di grida, di scambi di parole non mai avvenute.)

Ristabilitasi alquanto la calma, l'on. Mancini reclama la parola per appello al regolamento. (*Interruzioni a destra ed a sinistra*)

Guerzoni grida che l' emendamento ha mai sempre avuto la precedenza.

(Ricominciano le scene di confusione. Il presidente reclama e ammonisce, e ne seguono applausi a destra e dalle tribune. Grida e strepiti in senso contrario da sinistra e dalle tribune... I deputati si precipitano nell' emiciclo. Scambii di parole vivissime, animate conversazioni, rumori, confusione.

La seduta diventando impossibile si scioglie a ore 7.

Tornata del 10 *marzo* 1868.

La seduta si apre al tocco e tre quarti colla lettura del processo verbale.

Massari, segretario, legge una lettera dell' onorevole Asselta il quale invia le sue dimissioni.

(Sono accettate.)

Presidente. Pongo ai voti il processo verbale.

Desanctis. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Desanctis. (Segni di attenzione) Prendo la parola per una rettificazione. L' emendamento da me pure accettato portava la soppressione della prima parte dell' ordine del giorno. L'onorevole Rattazzi l'avea messo in chiaro. Fu per questo che i miei amici lo accettarono. Vi fu quindi un equivoco da parte della presidenza.

Presidente. È pure di parere che un equivoco abbia ieri cagionati i tumulti straordinari, i quali impedirono che venisse intesa la voce del presidente che si sforzava di porre ordine.

È necessario ch' io aggiunga qualche altra spiegazione. Lo avea fatto osservare all'onorevole Depretis come essendo stata chiusa la discussione non si poteva ammettere più alcun emendamento, giusta gli antecedenti della Camera.

Continua esponendo per filo e per segno quanto è avvenuto nella seduta di ieri relativamente all'incidente notato, e come l' onorevole Depretis ed altri oratori portassero diversa opinione sulla questione di giurisprudenza parlamentare sollevatasi, e come i rumori avessero generato gli equivoci coll'impedire la voce del presidente e degli oratori.

Conclude col dichiarare ch'egli non aveva inteso che l' emendamento Depretis e De Sanctis sopprimesse la prima parte dell' ordine del giorno Corsi e quindi nel porlo ai voti egli credette di porlo ai voti come la prima parte dell' emendamento De Sanctis. Protesta che le intenzioni sono oneste da tutte le parti. (*Benissimo!*)

Cairoli. (Segni di attenzione) Sento il dovere di dare alcuni schiarimenti, a nome anche dei miei amici, sul processo verbale e le spiegazioni forniteci dall'onorevole presidente. Consta dal resoconto degli stenografi che il presidente aveva riconosciuto più d'una volta la precedenza degli emendamenti nella votazione sulle proposte.

Al momento della votazione il ministro dell' interno espose certe sue teorie, e quindi poco dopo, con sorpresa, udimmo che l'appello nominale si faceva, non sull'emendamento, ma sulla prima parte dell' ordine del giorno Corsi, il quale era stato soppresso dall' emendamento medesimo. Donde le proteste dai nostri banchi; il presidente sciolse la seduta con parole che non certo pel concetto, ma per la loro forma, potrebbero suonare un rimprovero che noi respingiamo perchè peserebbe sulla Camera intera, e lo respingeremmo e per noi e per la Camera. (*Vive approvazioni a sinistra*)

Presidente. Contesta che fosse stata posta in chiaro la soppressione della prima parte dell' ordine del giorno Corsi. Quanto alla fine della seduta di ieri la rimembranza è dolorosa.

Io ho fatto ogni sforzo per ricondurre la calma, e se qualche parola ho detto, era la verità. Domando se in quel modo si potevano fare utilmente gli interessi del paese. Nelle mie parole non v' era alcuna offesa, ed io prego i miei colleghi a non supporre altri intendimenti. (Segni d' approvazione *a destra*)

Depretis. Io ho concretato ieri con brevi parole la sintesi dei discorsi e desideri della Camera. Chiesi quindi al presidente di proporre un emendamento. Risposemi che la discussione era chiusa. Gli ho fatto però osservare che non si trattava che di domandar la divisione e poche parole d'aggiunta alla seconda parte. Questa seconda parte però diventava un emendamento. In seguito l' emendamento prese un altro colore che non era nella mia intenzione quando lo proposi. Io non credeva che desso dovesse diventare una questione di Gabinetto. Sui concetti dell'ordine del giorno Corsi non v' era quasi divergenza, ed io pensai che per rendere proficua l' inchiesta della proposta Commissione parlamentare, convenisse incaricarla di formulare un progetto. Io non veggo quindi come si può fare una questione politica. La questione politica la faremo sul complesso dei provvedimenti finanziari, ma non sopra una questione nella quale siamo tutti d'accordo. Era dunque lontanissima da me l' idea di fare del mio emendamento una questione politica, di fiducia. Se altri la vuol fare, la faccia: per me dichiaro di non annettervi il carattere di fiducia o sfiducia nel Ministero.

Rattazzi (Segni d'attenzione) fa egli pure osservare che l'emendamento dell' on. Depretis di natura sua, pel senso il più letterale, è un emendamento alla prima parte dell' ordine del giorno Corsi. Anch' io mi stupisco che se ne faccia una questione di fiducia. (*Sussurri e interruzioni a destra*)

Signori della destra! voi non avete il diritto di fare supposizioni ingiuriose...

Bonfadini domanda la parola. (*Rumori a sinistra*)

Rattazzi. Ed io ho il diritto di essere creduto. Tutti son testimoni ch' io non ho pronunciato che poche parole durante la discussione.

Presidente risponde all' on. Rattazzi che la prima parte dell' ordine del giorno Corsi contiene altri concetti che non potevano essere contemplati dall' emendamento Depretis. Quindi non poteva scomparire di natura sua la detta prima parte.

De Sanctis ripete d' aver detto ieri che la prima parte era evidentemente soppressa. Però è disposto fare alcune modificazioni anche alla prima parte, concentrando tutto in un paragrafo.

D' Ondes-Reggio. Io vorrei tentare una conciliazione, sebbene sarà difficile. Consiglia i proponenti dell' emendamento a ritirarlo, inspirandosi allo spirito costituzionale.

Bonfadini (Per un fatto personale). Ho sentito con dolore l' onorevole Rattazzi dirigersi ai membri della destra con tuono irato. Egli dovrebbe primo non supporre intenzioni ingiuriose agli oratori opposti.

Rattazzi (Per un fatto personale). E lieto della giustizia resagli dall' onorevole, preopinante, ma lo consiglia un' altra volta a rivolgersi anticipatamente ai suoi colleghi della destra che interrompono.

Bonfadini (Per un fatto personale) dichiara che se v' è questione ministeriale è venuta dai banchi della sinistra. È bene che il paese sappia che non viene da questi banchi. Fu il contegno della sinistra (*Ripetute interruzioni e rumori a sinistra.*)

Oliva accetta primieramente le conclusioni esposte dall'onorevole Cairoli, e aggiunge che l' intenzione sua e dei suoi amici nell' accettare l' emendamento Depretis era evidente. L' intenzione nostra era di deferire il mandato del progetto di legge non al Ministero, ma ad una Commissione parlamentare. Essendo in questo senso l' emendamento Depretis, noi lo accettammo. E nella nostra intenzione era un vero emendamento alla prima parte dell' ordine del giorno Corsi. Noi abbiamo voluto evitare la questione di fiducia, e se da qualche parte è sorta, fu da parte di coloro che usarono la parola *confidando*. Appunto per evitare la questione di fiducia, noi non abbiamo usato consimile od opposta parola. Accetta le dichiarazioni fatte dall' onorevole De Sanctis.

Presidente. L'onorevole De Sanctis ha fatte le seguenti modificazioni all'ordine del giorno Corsi: annulla le parole: confida ed altre, ecc.

Sella fa avvertire che secondo la sua opinione la questione politica è implicita nell' emendamento e discussione di ieri. (*Vive conversazioni*)

Leardi. Da tutte parti si parla di questioni di fiducia, che c'è, o dev' esserci o no, ed il Ministero sta silenzioso. (*Risorgono vivaci le conversazioni*)

Desanctis dichiara un' altra volta ch' egli ed i suoi amici non intesero nè intendono di fare questione di fiducia.

Cambray-Digny, ministro. (Movimenti d'attenzione) La Camera sa che anch' io desidero la cessazione del corso forzato. Però nello stesso modo

ch' io avrei respinto un ordine del giorno che avesse intimato a me di presentare un progetto di legge, senza prima occuparsi delle leggi finanziarie, nello stesso modo respingo l'emendamento De Sanctis. (*Movimenti in senso diverso*)

Presidente annunzia la modificazione testuale dell' onorevole De Sanctis: « La Camera preoccupandosi della necessità di togliere il corso forzato dei biglietti di Banca » (il resto come nella prima parte dell' ordine del giorno Corsi). Nella seconda parte vi aggiunge l'incarico alla Commissione d' inchiesta di formulare un apposito progetto di legge.

L' emendamento De Sanctis vien diviso in due parti.

Fu presentata la domanda dell' appello nominale sulla seconda parte dell' emendamento De Sanctis.

Si procede quindi all' appello nominale per la votazione della prima parte dell' emendamento De Sanctis.

Risultato della votazione:

Risposero sì 138
Risposero no 211
Astenuti 3

Posta quindi ai voti la prima parte dell' emendamento Corsi è approvata per alzata e seduta.

Resta da votare la seconda parte dell' emendamento De Sanctis.

Crispi a nome anche dell' onorevole De Sanctis lo ritira.

Posta ai voti la seconda parte dell' ordine del giorno Corsi è approvata.

Rimarrebbero altri ordini del giorno da porsi ai voti.

La Porta dichiara di ritirare il suo per non volere illudere il paese sulla prossima fine del corso forzato.

Seismit-Doda ed altri ritirano pure il loro.

Presidente sospende per un quarto d' ora la seduta.

Ripigliatasi la tornata il presidente dà la parola all' onorevole Alvisi.

Alvisi comincia lo svolgimento del suo progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziari. Ma stante l' ora alquanto tarda se ne rinvia a domani la continuazione.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

Documenti governativi

Il ministro d'agricoltura e commercio ha inviato la seguente circolare alla presidenza delle Giunte di vigilanza, ed ai presidenti degli istituti industriali e professionali:

Firenze, addì 27 febbraio 1868.

Nell' inviare a codesta onorevole presidenza il decreto che istituisce una nuova forma di esami per gli allievi che compiono il corso degli istituti industriali e professionali, mi corre l' obbligo di meglio chiarire il concetto di tal genere di esperimento. Gli istituti industriali e professionali, al cui ulteriore sviluppo il Governo intende con cura particolare, sono venuti omai ad un grado di maturità da potervi introdurre un esame più severo, il quale offra maggiori garanzie del profitto ottenuto.

È infatti più decoroso per i docenti di poter fare constatare mediante una prova solenne i risultati del proprio insegnamento, e torna nello stesso tempo d' utilità manifesta agli allievi che aspirano alla licenza di mostrare intere le proprie forze intellettuali e la misura delle cognizioni apprese. Oltre a ciò è d' uopo ricordare come l' insegnamento industriale e professionale sia di recente fondazione in Italia, e come per la sua natura sia suscettibile di miglioramenti e riforme.

Il Governo, che sta studiando questo ramo di pubblica istruzione, ha bisogno di conoscere lo stato reale a cui esso è giunto fra noi, e dagli esami che ora si istituiscano potrà egli avere un elemento per formarsene un criterio adeguato. Dalla comparazione degli elaborati dei diversi istituti, e dai rapporti che speciali ispettori a ciò delegati faranno al Governo, sarà più agevole riconoscere il grado di insegnamento di tutti e di ciascuno; fare una giusta stima dei diversi metodi; e provvedere a che sia mantenuto un eguale indirizzo scientifico. Con la scorta di tali giudizi sarà in grado di venire ad una sistemazione generale degli istituti, per la quale potrà rendersi stabile e sicura la posizione di quei professori che avranno col fatto mostrato la bontà dei loro insegnamenti.

Il sottoscritto raccomanda ai signori componenti le Giunte di vigilanza, ed ai signori presidi di nulla risparmiare affinchè l' esito di questo esame abbia a corrispondere alla aspettazione di questo Ministero e del paese.

Pel ministro: C. De Cesare.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri (9) sera giungevano da Torino col treno delle 7 3|4 in Firenze il duca e la duchessa di Aosta, accompagnati dal march. Gualterio, ministro della Real Casa, e dal loro seguito. La principessa Maria, benchè profondamente addolorata per la perdita dolorosa della sua madre, espresse tuttavia il desiderio di continuare, come prima le sarà possibile, il viaggio che aveva, in un col suo augusto sposo, intrapreso nelle provincie meridionali. A giorni perciò il duca e la duchessa di Aosta ripartiranno per Napoli e Palermo.

— La *Correspondance italienne* pubblicando una nota del *Giornale di Roma*, intorno a pretese vessazioni che si praticherebbero dalle autorità italiane al confine, dichiara che sono inesatti i fatti allegati dal giornale romano; che, occorrendo, si potrebbero invece citare vessazioni e atti arbitrari delle autorità pontificie verso pacifici viaggiatori italiani, e constata che se possono commettersi abusi alle frontiere pontificie a danno del commercio e dei viaggiatori, è precisamente perchè il Governo della Santa Sede ricusa di ammettere tra i due territori un regime che renderebbe inutili i passaporti e le visite delle dogane.

— La benemerita arma dei reali carabinieri, fece, durante il mese di gennaio, nelle diverse provincie del regno 5571 arresti; cioè 246 per omicidii, 355 per grassazioni, 647 per ferite, 1463 per furti, 46 per incendi delittuosi, 114 per rivolte alla pubblica forza, 13 per evasioni, 207 per diserzioni, 87 per renitenze e 2393 per delitti diversi.

TORINO — Ieri (9) è morto il conte di Castellamonte, senatore del regno e procuratore generale presso la Corte d' appello di Torino.

FRANCIA — Troviamo nella *France*: Si assicura che la discussione ch'ebbe luogo al Corpo legislativo sopra il rendiconto delle Camere e l' importante minoranza che si è pronunciata nel senso d' una applicazione liberale dell' articolo 42 della Costituzione, hanno determinato il Governo di metter di nuovo allo studio questa questione. Si crede, in conformità a ciò che disse alla tribuna il signor Rouher, che se la Corte imperiale conferma la decisione del Tribunale correzionale, il Senato dovrà occuparsi d' un progetto di senatus-consulto, tendente a fissare con più precisione il diritto di apprezione dei giornali.

AUSTRIA — Relativamente alle trattative sulla questione del concordato, comparvero di questi giorni nel *Pester Lloyd* alcuni ragguagli, che pretendevano di colmare le lacune esistenti nel *Libro Rosso* riguardo a tale oggetto. Il foglio di Pest asseriva che il Governo pontificio erasi mostrato improvvisamente propenso a trattare, come pure a far qualche concessione finanziaria per quanto concerne i beni del clero, e che il barone di Beust prestava fede a queste nuove disposizioni di Roma, le quali però non avevano altro scopo che quello di ritardare l' attuazione delle nuove leggi austriache sul matrimonio e sulla scuola. Senonchè, sempre a detta del *Pester Lloyd*, il ministro della giustizia dottor Herbst stese le istruzioni del conte Crivelli nel senso che prima di entrare in qualsiasi trattativa per la revisione del Concordato, Roma doveva aderire alle leggi sul matrimonio e sulla scuola; in seguito a che, la Corte romana assunse un contegno diverso, rimettendo da un giorno all' altro il ricevimento del conte Crivelli per parte del Papa, e il Ministero austriaco, persuaso che non erano da attendersi concessioni essenziali, chiese ed ottenne da S. M. l'eventuale sanzione delle mentovate leggi anche nel caso che Roma continuasse nella sua ritrosia.

Tutta questa narrazione del *Pest Lloyd* fu dichiarato della *Wien. Zeit.* un' assoluta invenzione.

CRONACA LOCALE

— Per iniziativa degli Egregi Signori Bresciani dott. Luigi, Magnoni conte ing. Francesco, Dotti dott. Lorenzo, Cavalieri Felice, e Prampolini Paolo siamo lieti che, anche fra noi, siasi istituita una Società per un Magazzeno Cooperativo. E di buon grado pubblichiamo i nomi dei soci Fondatori, ai quali venne affidato il mandato di curarne il maggiore sviluppo:

Presidente - Saracco conte cav. Luigi.
Vice-Presidente - Bresciani dott. Luigi.

Consiglio d' Amministrazione

Magnoni conte ing. Francesco
Cavalieri Felice
Gattelli dott. Giovanni
Prampolini Paolo
Bergami dott. Gustavo
Giordano prof. cav. Eugenio

Segretario - Dondi dott. Gaetano

Controllori Revisori dei Conti

Nighisoli Venceslao
Riva Michele
Rambaldi Pasquale

Comitato degli Arbitri

Delfini dott. Gaetano
Bonetti dott. Vincenzo
Bortoletti Felice

— Non vi è nulla al mondo di più sollecito degli spegnitori del gas — Ieri sera erano circa le 10 1|2 quando ad un tetro buio, è succeduto il chiarore di una smorta Luna che appena

appena si era allora svestita di neri nuvoloni che prima la ricoprivano: ed eccoti gli spegnitori del gas a correre a briglia aperta per tutte le strade, compresa quella della giovecca, per togliere la luce dei fanali. E se qualche altra nuvoletta stizzosa ed importuna fosse passata sul candido volto della Luna? Lodiamo l'osservanza dei patti, ma raccomandiamo un poco di calma e di sofferenza, per attendere che lo splendore della Luna veramente vi sia, e non soltanto che vi debba essere.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
12 *Marzo*	12.	13.	9.

Osservazioni Meteorologiche

10 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 71	mm 752, 31	mm 749, 90	mm 756, 30
Termometro centesimale	o † 8, 5	o † 8, 9	o † 9, 1	o † 7, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 62	mm 6, 40	mm 7, 02	mm 6, 36
Umidità relativa	o 79, 9	o 75, 1	o 81, 3	o 83, 9
Direz. del vento	NE	NE	NE	NO
Stato del Cielo	Nuvolo	Pioggia	Pioggia	Pioggia
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 3, 3		o † 9, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	10, 0		7, 5	

Durante tutto il giorno pioggia ad intervalli. Acqua caduta mm, 2, 40.

TEATRI

Ieri sera all' Arena la brava Compagnia *Sivori* ha eseguito con molta maestria il bel lavoro del rinomato dott. *Teobaldo Ciconi* — *Le mosche bianche.* — In questa scelta produzione non sappiamo se sia maggiore lo spirito o la grazia delle espressioni o la verità della vita sociale; essa è certamente condotta col solito ingegno di quel compianto Scrittore, il quale se avesse perdurato nel comporre pel Teatro avrebbe portato l'arte ad una nuova altezza in Italia, dove pur troppo essa è assai decaduta.

Nell' esecuzione si distinsero il primo attore sig. *Telemaco Tofani*, la signora *Elettra Brunini*, il brillante sig. *Ermete Bossi*, ed il caratterista signor *Carlo Ferraris*.

— Nuove pubblicazioni illustrate della Libreria G. GNOCCHI - Milano

PAESI e COSTUMI. Descrive i varii paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale, e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Pubblicasi il 5, 15 e 25 di ogni mese in fascicoli di pag. 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sè. - Costa cent. 15.

ABBONAMENTO franco di porto a domicilio per tutto il Regno:

Per sei mesi,

cioè a 18 fascicoli formanti un volume L. 2. 60

Per un anno,

cioè a 36 fascicoli formanti due volumi L. 5. —

Gli associati hanno diritto alle copertine in fine dei volumi. — Spedizione contro vaglia postale diretto alla Libreria GNOCCHI — Milano.

— La Libreria Gnocchi, Milano, ha pubblicato il fasc. 9 Vol. II. del *Museo Popolare* contenente:

G. Arnaud. *I Teatri antichi e moderni.* F. Dobelli. *Le Isole degli Amici e le piroghe dell'Oceania* — Cent. 15 il fasc.

Il Vol. 1.° del *Museo Popolare* L. 1 50, pubblicato. Elegante volume di pag. 360, illustrato.

La *Strenna* del *Museo Popolare* pel 1868, Lire — 50 pubb.

L'Associazione al Vol. II.° Lire 1 40.

Con sole *lire* 3 si spedisce franco di porto tutti i *tre* articoli. Spedizione contro *vaglia postale* alla Libr. *Gnocchi*, Milano.

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Parigi* 9. — *Corpo Legislativo.* — Discussione del progetto di legge sulla stampa. — Sono respinti parecchi emendamenti. Vengono adottati gli art. 15, 16 e 17. L'intero progetto di legge è approvato da 242 voti contro 1. — La legge sul contingente è pure approvata da 230 voti contro 12. — Giovedì comincierà la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

Berlino 9. — Il principe Napoleone partirà venerdì.

È stato firmato il trattato dello Zollwerein coll' Austria.

Firenze 10. — Iersera giunsero qua il Duca e la Duchessa di Aosta.

Confine pontificio 10. — Sono arrivati 134 volontari canadesi. Verranno fusi nelle compagnie degli zuavi. Molti altri furono inviati, sospetti, di fenianismo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	9	10
Rendita francese 3 0|0	69 32	69 42
» italiana 5 0|0 in cont.	45 75	45 75
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	370	368
Az. delle Strade ferr. Romane	46	46
Obbligazioni » » »	91	93
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Obbligazioni ferr. meridionali	112	115
Londra. Consolidati inglesi	93 1|8	93 1|4
Cambio sull' Italia	12 1|4	12 3|4

BORSA DI FIRENZE

	9	10
Rendita ital.	52 65 —	52 32 1|2
Oro	22 76	22 74

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal giorno 1. del p. v. mese di Aprile il diritto della tassa posteggio nelle strade e piazze della Città di Ferrara, ai patti ed alle condizioni portate dal relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi del mezzodì del giorno di Sabbato 14 del p. v. mese di Marzo, nell' apposita Cassetta, all' uopo collocata, nel salotto d' ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplice e non condizionate.

A base dell' Asta la Stazione Appaltante ha stabilito la Somma di L. 7500.

Per le spese inerenti alla medesima, ed al relativo Contratto è fissata la somma di L. 500 avvertendo che la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come reputerà del migliore interesse dell' Amministrazione.

Il termine dei fatali, ossia per la miglioria del vigesimo è stabilito a giorni 6 e ciò con autorizzazione riportata dalla R. Prefettura e scadrà al mezzodì del giorno 20 Marzo corrente anno.

Ferrara 29 Febbraio 1868.

Pel Sindaco Assente
L. BRESCIANI Assessore

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*